



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

**Intervista**  
Flick: il referendum  
propositivo  
snatura lo spirito  
della Costituzione

Emilia Patta  
— a pagina 4

**Oggi Plus24**  
Come guadagnare  
oltre il 4% con i bond  
Ma attenzione  
all'effetto valute

— in allegato con il quotidiano



Giovanni Maria  
Flick, Presidente  
emerito della  
Consulta



FTSE MIB 19708,06 +1,22% | SPREAD BUND 10Y 248,50 -3,20 | €/€ 1,1402 +0,05% | ORO FIXING 1284,20 -0,50% | Indici&Numeri → PAGINE 24-27

## Bankitalia: il Pil frena Rischio manovra bis fino a 7 miliardi

### CONTI PUBBLICI

Rivisto al ribasso da 1 a 0,6% il Pil 2019: recessione tecnica possibile a fine 2018

Il rallentamento potrebbe spingere al rialzo il deficit, a quota 2,25-2,4%

Boccia: aprire i cantieri per scongiurare il rischio di una correzione dei conti

Nuova correzione al ribasso per l'economia: nel 2019 la Banca d'Italia prevede una crescita dello 0,6% del Pil, lo 0,4 in meno rispetto alla stima precedente. Alla revisione, secondo Via Nazionale, concorrono dati più sfavorevoli sull'attività economica osservati a fine 2018; il

ridimensionamento degli investimenti delle imprese; e la frenata del commercio mondiale.

Un taglio delle stime che si aggiunge a quelli diffusi da istituzioni e centri di ricerca, rendendo più concreta l'ipotesi di una manovra bis a metà anno, smentita finora da Palazzo Chigi. La frenata impatta sulla manovra con il rischio di un aumento del deficit rispetto al 2% concordato con la Ue: a seconda degli scenari, il disavanzo potrebbe salire a 2,25%-2,4%. Nel primo caso la correzione richiesta per tenere la rotta concordata con Bruxelles sarebbe da 4 miliardi; nel secondo salirebbe a 7. Al netto di eventuali "bonus" dalla Ue per «circostanze eccezionali». Il presidente di Confindustria Boccia: l'apertura dei cantieri potrebbe evitare il rischio di una manovra bis «adesso altrimenti possibile».

Trovati, Colombo, Picchio e Pesole — alle pagine 2-3

### FALCHI & COLOMBE

#### L'HELICOPTER MONEY DI CONTE

di Donato Masciandaro

L'elicottero monetario, citato dal premier Giuseppe Conte, è come la mitica araba fenice: si pensava che esistesse, ma nessuno l'aveva mai vista. L'elicottero monetario dovrebbe avere quattro caratteristiche: a) essere una passività dello Stato; b) distribuita direttamente dalle famiglie; c) utilizzabile da esse come mezzo di pagamento; d) sapendo che tale distribuzione non è permanente.

— Continua a pagina 11

### FINO A 30MILA EURO DI ANTICIPO

## Statali, liquidazione con sconto fiscale

Colombo e Rogari — a pag. 2

### IL DOSSIER DEL SOLE

#### PENSIONI

Tutte le novità su Quota 100, anticipi e vecchiaia

— Servizi alle pagine 13, 14 e 16



#### WELFARE

Regole e percorso per il reddito di cittadinanza

— Servizi a pagina 15

## Holding unica per i beni sequestrati alle mafie

### LOTTA AL CRIMINE

Un solo soggetto giuridico avrà in gestione 2,3 miliardi di patrimonio

Dal settore alimentare a quello del turismo, dall'edilizia all'energia: una filiera commerciale leggerà tutte le aziende confiscate alle mafie sotto un unico soggetto giuridico. Una sorta di holding controllata dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), che gestirà un patrimonio di 2,3 miliardi di euro e che sarà gestita con tecniche imprenditoriali all'avanguardia. Un progetto ambizioso pronto a partire, che potrebbe dare all'ente una nuova dimensione.

Il dossier è tra i più rilevanti in ballo all'Agenzia che tuttavia ancora si trova a dover far fronte a problematiche di tipo tecnico: su un organico di 200 unità ne risultano impiegate solo 92.

Cimmarusti — a pagina 5

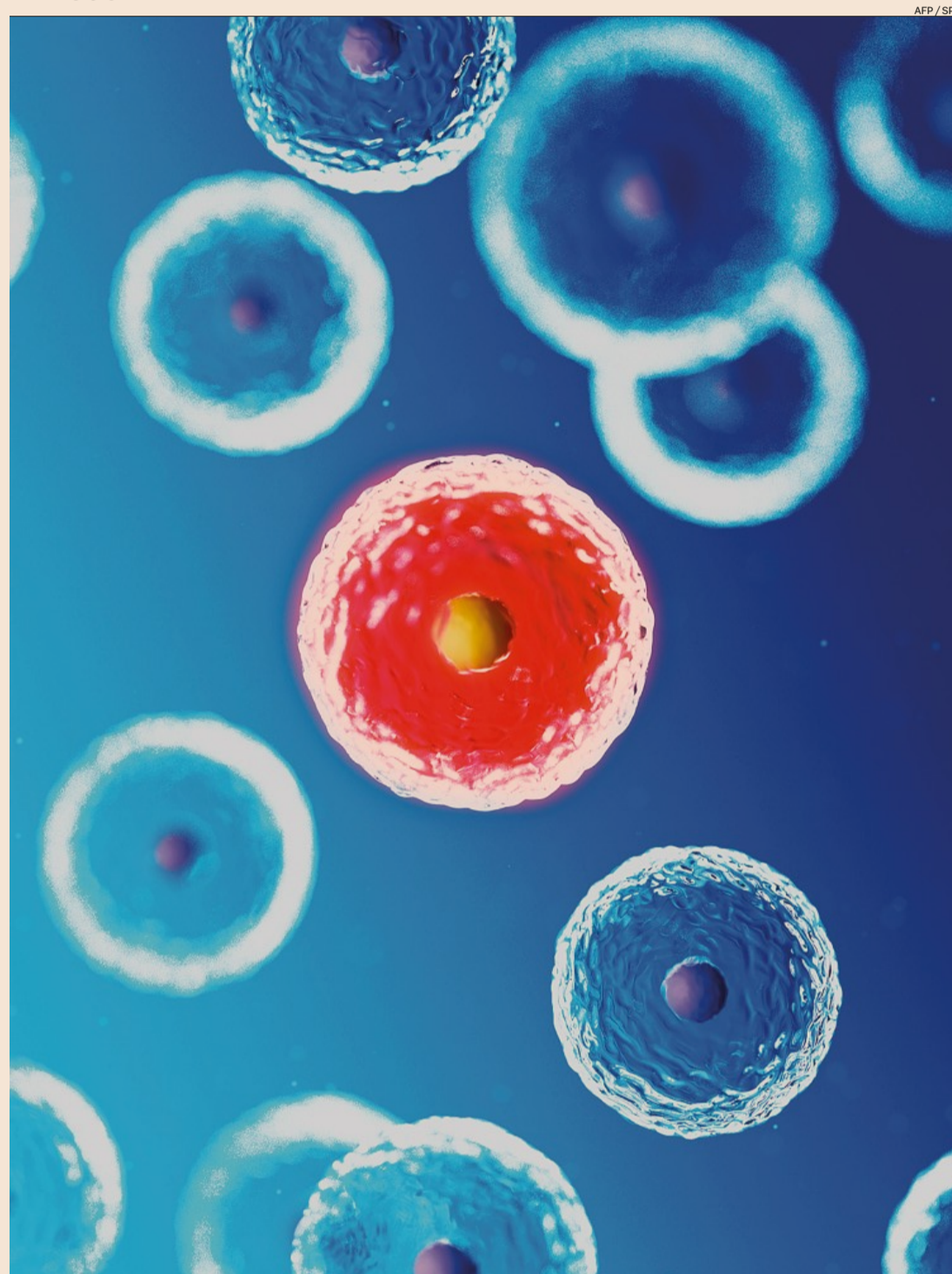
**CIBUS**  
CONNECT  
EXPO • SOURCING • CONFERENCE  
International Food Exhibition

PARMA. 10|11 APRILE. 2019

WELCOME TO  
FOODLAND

www.cibus.it • Follow CIBUS: [Facebook] [Twitter] [LinkedIn] [Instagram]

### IL DISCO VERDE ALLA VENDITA



Cellule bersaglio. Sarà sul mercato in autunno la terapia anti-tumore basata sull'attacco mirato alle cellule malate

## Car-T, arriva il superfarmaco anti-tumore

La rivoluzione è alle porte anche in Italia: inizierà verso l'autunno la commercializzazione dell'immunoterapia Car-T, il "superfarmaco" per la lotta ai tumori, la scommessa in cui sono impegnati tutto il mondo della ricerca e l'industria mondiale del phar-

ma. Ma è ai nastri di partenza l'uso compassionevole: entro fine gennaio scatterà la somministrazione gratuita ai pazienti adulti più gravi. Le Car-T sono oggi cure salva-vita costosissime, intorno ai 250mila euro a infusione.

Gobbi e Magnano — a pag. 7

## La Cina: più import made in Usa Dazi, Wall Street festeggia la pace

### COMMERCIO

Pechino sarebbe disposta ad annullare il surplus commerciale entro il 2024

Nella difficile trattativa tra Usa e Cina sui dazi, Pechino propone di aumentare di mille miliardi l'anno il proprio import dall'America nel corso di prossimi sei anni, per ridurre il surplus commerciale cinese fino ad annullarlo entro il 2024. Wall Street ha aperto positivamente e a metà seduta registrava l'indice Dow in rialzo dell'1,5%.

Riccardo Barlaam — a pag. 17

### CREDITO E REGOLE

#### VIGILANZA BCE

Npl, tutte le scadenze fissate per le banche europee

Luca Davi  
— a pagina 8

#### GOVERNANCE

Il caso Orcel e le ombre sui vertici di Ubs e Santander

Alessandro Graziani  
— a pagina 9

### NON SONO PIÙ ASSET AD ALTO RISCHIO

Eba, sconto alle banche per investimenti in private equity

di Alessandro Platrotti

L'Eba ha deciso che gli investimenti «strategici e commerciali» delle banche nei fondi di private equity non dovranno più essere per forza considerati come «asset ad alto rischio» ai fini delle regole sull'assorbimento di capitale. Per il sistema bancario e finanziario la svolta è rilevante. Le banche sono state obbligate finora a

contabilizzare gli investimenti nei fondi di private equity come «esposizione su attività ad alto rischio» e quindi ad altissimo assorbimento di capitale: basti pensare che il fattore di ponderazione applicato su questa tipologia di investimenti è spesso anche superiore al 150% del valore dell'esposizione in bilancio.

— a pag. 8

### PANORAMA

#### COMPAGNIE AEREE

## Air France e Delta pronte a entrare con il 40% in Alitalia

Prendono forma le ipotesi sul futuro assetto di Alitalia. Delta Air Lines è disponibile a entrare nel capitale di Alitalia insieme ad Air France-Klm con una quota complessiva del 40%. È la novità che potrebbe segnare una svolta nelle trattative condotte dalle Ferrovie dello Stato per la ricerca di un partner industriale nel progetto per il salvataggio della compagnia. — a pagina 10

#### VISITA A BERLINO

## Merkel a Mattarella: Conte interlocutore affidabile

Angela Merkel apre all'Italia sulla revisione del trattato di Dublino in materia di visti. Nell'incontro con il presidente Sergio Mattarella si è parlato anche della frenata dell'economia. La cancelliera ha anche espresso apprezzamento per la pacatezza del premier Conte. — pag. 4

#### BILANCI & PROSPETTIVE

Fondi europei per la coesione: gli obiettivi centrati e quelli da centrare

di Stefan Pan  
— a pagina 11

#### INDUSTRIA

## La via veneta contro le crisi: «Salvate 200 aziende»

Nel Veneto prosegue senza sosta e con successo l'attività dell'Unità di crisi, tramite l'agenzia Veneto Lavoro, per aiutare le aziende in difficoltà. Di queste oltre 200 sono state salvate. Solo nel terzo trimestre del 2018 oltre 680 imprese hanno chiesto l'intervento della Regione. — a pagina 6

## .moda

INDUSTRIA  
STILE  
BELLEZZA



L'orologeria di lusso entra nell'era della sostenibilità

Boom di visitatori alla ventinovesima edizione del Salone dell'alta orologeria (Sihh) che si è chiuso giovedì a Ginevra. Nei 4 giorni dell'evento i visitatori sono arrivati a 23mila, +18% sul 2018; giovedì pomeriggio, con l'apertura al pubblico, ci sono stati 3mila ingressi di semplici appassionati o collezionisti. Limitato il numero degli espositori, che rende il Sihh una delle fiere del lusso più esclusive al mondo.

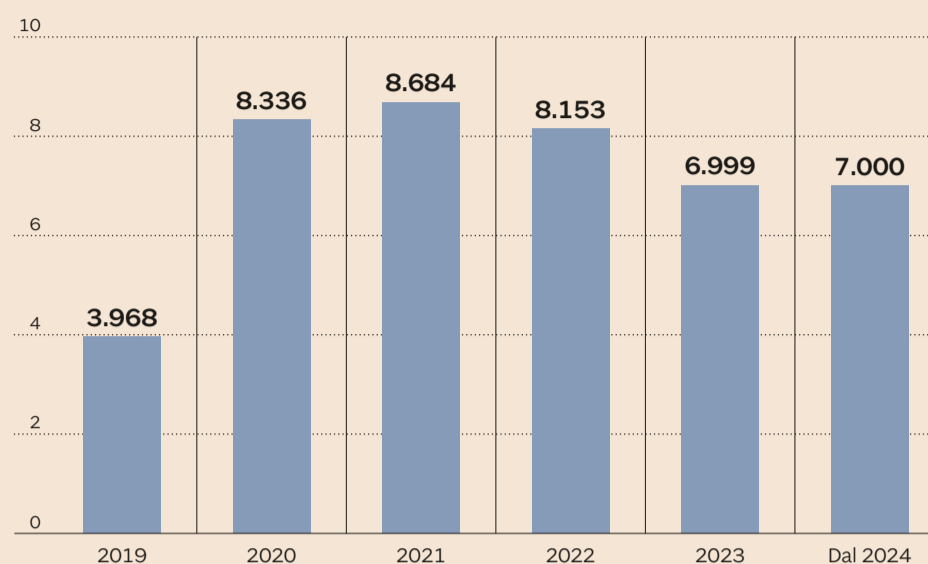
Giulia Crivelli — a pag. 21

## Primo Piano

### La dote per le pensioni anticipate e gli sgravi per i dipendenti pubblici

#### LE RISORSE PER QUOTA 100

L'andamento del Fondo per la revisione del sistema pensionistico in legge di Bilancio. Dati in milioni di euro



#### LA DETASSAZIONE DEL TFS

Riduzione dell'aliquota Irpef sull'indennità di fine servizio dei dipendenti pubblici fino a 50 mila euro per le cessazioni dal rapporto di lavoro successive al 31 dicembre 2018. Valori in percentuale



# Pensioni, sconti fiscali e anticipo per la liquidazione degli statali

**Versione finale del dl.** Detassazione dall'1,5 al 7,5% con tetto di 50 mila euro. Fondo di 50 milioni per la copertura dell'80% di finanziamento bancario. Rimodulata la dote dei centri per l'impiego

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Da quest'anno per tutti i pensionamenti degli statali non ci sarà solo l'anticipo del Tfs grazie al prestito bancario agevolato ma anche una detassazione Irpef. Che va da un minimo dell'1,5% per le liquidazioni pagate entro 12 mesi dalla cessazione del servizio al 7,5% per quelle corrisposte dopo 60 mesi, e oltre, l'uscita dal lavoro. Uno sconto con "tetto" a 50 mila euro. Ma questa non è la sola novità della versione finale del maxi-decreto su «quota 100» e reddito di cittadinanza che sale a 33 articoli, comprese una serie di nuove norme di copertura che prevedono prelievi aggiuntivi su giochi e scommesse. E che dalla prossima settimana, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, comincerà il suo cammino parlamentare al Senato.

I dipendenti pubblici che usciranno con qualsiasi tipo di pensionamento nel 2019 dovranno presentare domanda all'Inps per il finanziamento bancario che sarà erogato con un tasso d'interesse annuo calcolato sul Rendistato pubblicato mensilmente dalla Banca d'Italia aumentato di uno "spread" di 30 centesimi. Confermato l'importo finanziabile della liquidazione fino a 30 mila euro con interessi quasi in toto a carico dello Stato. Il Governo al momento del varo del decreto ha assicurato una "copertura" del 95%. L'ultima versione del provvedimento indica una copertura all'80% del finanziamento e dei relativi interessi grazie a un apposito Fondo di garanzia attivato presso il ministero dell'Economia con una prima dotazione di 50 milioni per il 2019. La convenzione tra Abi, Inps, ministero del Lavoro e ministero del-



**SPECIALE REDDITO E PENSIONI**  
Il decreto legge inizierà al Senato, la prossima settimana, il suo iter per la conversione

L'Economia dovrà essere perfezionata entro i tempi di conversione in legge del decreto (60 giorni).

Il testo aggiornato in vista dell'ok della Ragioneria generale dello Stato, per poi approdare al Quirinale per la firma del Presidente della Repubblica, fissa anche i costi di alcune delle misure di contorno a «quota 100». Anzitutto lo stop all'adeguamento dei requisiti di pensionamento dei lavoratori "precoci" alla speranza di vita, che restano a 41 anni più tre mesi di "finestra", costerà 1,6 miliardi tra il 2019 e il 2028, quando la maggior spesa sarà di 219,5 milioni strutturali, mentre quest'anno serviranno 31 milioni. Per la proroga di un anno dell'Ape sociale vengono impegnati 448,8 milioni nei prossimi cinque anni, 16,2 dei quali per il solo 2019.

Cambia rispetto alle prime bozze anche la forma di rifinanziamento del fondo di solidarietà per il trasporto aereo. In questo caso la "tassa" (addizionale comunale) sui diritti d'imbarco è aumentata di 3 euro a passeggero. Sul delicato fronte delle coperture (v. altro articolo in pagina) sono previsti aumenti delle ritenute sulle vincite al 10&Lotto e una maggiore tassazione sulle slot. Confermata la clausola "frena-spesa" su «quota 100» fermamente voluta dalla Ragioneria generale dello Stato: sulla base di un monitoraggio dell'Inps sulle domande di pensionamento anticipato (bimestrale nel 2019 e trimestrale negli anni successivi) il Mef, in caso di "sforamenti", potrà decidere di far scattare tagli lineari "compensativi" ai capitoli di spesa del ministero del Lavoro e, se necessario, di ricorrere anche ad altri interventi.

Novità invece sull'assegno straordinario che le aziende possono finanziare utilizzando i Fondi bilaterali per accompagnare al pensionamento con

#### LE ULTIME NOVITÀ

**Anticipo e detassazione del Tfs**  
I dipendenti pubblici che andranno in pensione nel 2019 potranno aver un anticipo del Tfs grazie a un prestito bancario (importo finanziabile fino a 30 mila euro). La domanda andrà presentata all'Inps e sarà erogata con tasso d'interesse annuo calcolato sul rendistato mensile pubblicato dalla Banca d'Italia aumentato di uno "spread" di 30 centesimi. L'ultima versione del Dl indica la copertura dello Stato pari all'80% di finanziamento e interessi. Aliquota Irpef ridotta per gli importi fino a 50 mila euro

**Fondi bilaterali**  
Novità anche sull'assegno straordinario che le aziende possono finanziare attraverso i Fondi Bilaterali per accompagnare a «quota 100» i lavoratori che matureranno i requisiti nei tre anni successivi: nel calcolo entreranno anche riscatti o ricongiunzioni.

**I costi delle misure «minori»**  
Fissati i costi delle misure previdenziali che si aggiungono a quota 100: lo stop all'adeguamento dei requisiti di pensionamento dei "precoci" alla speranza di vita (41 anni più tre mesi di "finestra") costeranno 1,6 mld tra il 2019 e il 2028. La proroga di un anno dell'Ape sociale vale 448,8 mln nei prossimi cinque anni, 16,2 dei quali per il solo 2019. Per finanziare il fondo di solidarietà trasporto aereo la tassa sui diritti d'imbarco aumenta di 3 euro

«quota 100» i lavoratori che matureranno i requisiti nei tre anni successivi: per il calcolo potranno essere utilizzate anche forme di riscatto o ricongiunzione, mentre gli accordi sindacali previsti che vincolano queste operazioni a nuove assunzioni dovranno essere depositati con almeno un mese di anticipo.

Non cambia l'impianto della cosiddetta "pace contributiva", con la possibilità per gli "under 45" che hanno cominciato a lavorare dal 1996 di riscattare la laurea versando circa 5.200 euro l'anno, per recuperare fino a un massimo di 5 anni.

Sulla nuova governance di Inps e Inail, con il previsto ritorno dei Consigli di amministrazione composti da 5 membri, uno dei quali sarà il presidente, si introduce l'esplicita possibilità al momento della scadenza del mandato del presidente uscente (quello di Tito Boeri a metà febbraio) di procedere al commissariamento con un decreto dei ministri dell'Economia e del Lavoro.

Sul versante del reddito di cittadinanza nel testo finale, rispetto alle precedenti bozze, c'è la rimodulazione dei fondi per il potenziamento dei Centri per l'impiego. Rispetto allo stanziamento della legge di Bilancio che assegna fino a 1 miliardo per ciascuno degli anni 2019 e 2020, è prevista per il primo anno una dote fino a 480 milioni e a 420 milioni per il 2020 (nella precedente versione erano previsti, rispettivamente, 473 milioni e 44 milioni). Quanto alle risorse per effettuare 4 mila assunzioni nei Cpi da parte delle Regioni, il riferimento allo stanziamento di 120 milioni per il 2019 e 160 milioni per il 2020 è cancellato e sostituito dall'assegnazione di 160 milioni a decorrere dal 2021.

**Convegno ieri per ricordare il direttore delle relazioni industriali di Confindustria Giorgio Usai**

### AL SENATO IL RICORDO DI GIORGIO USAI

## Boccia: «Cantieri aperti contro il rischio di una manovra bis»

**Il presidente Confindustria: «Andare oltre le critiche, ora tavolo per il lavoro»**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Dare «centralità al lavoro», in una fase in cui «di questo tema si parla troppo poco». Approvata la manovra, bisogna andare oltre, con l'obiettivo di creare posti e lavoro e aumentare la crescita del paese. «Chiederemo nei prossimi giorni di aprire un confronto sull'occupazione, augurandoci che non ci siano pregiudiziali. Inutile continuare con le critiche già note in merito al reddito di cittadinanza e altri aspetti, occorre guardare avanti», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, parlando ieri al Senato nell'evento in ricordo di Giorgio Usai, scomparso nel 2015, figura storica della confederazione, dove ha lavorato per 36 anni, fino a ricoprire il ruolo di direttore delle relazioni industriali.

Il lavoro è stato il filo rosso che ha collegato passato e presente, e il comune denominatore del dibattito di ieri, con un faccia a faccia tra Boccia e l'ex vice presidente per le relazioni industriali di Confindustria, Alberto Bombassei, moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

Per creare posti di lavoro ed evitare una manovra bis, che altrimenti adesso «sarebbe potenzialmente possibile» secondo Boccia bisogna aprire immediatamente i cantieri: «sarebbe un'azione utilissima, ci sono risorse già stanziate, non si toccherebbe la manovra e non si andrebbe ad incidere sul deficit e sul debito. Sarebbe la correzione di un provvedimento anticiclico che va compensato, dato anche il rallentamento dell'economia reale. Si potrebbe arrivare a 400 mila posti di lavoro, di cui 50 mila con la Tav. Poi vedremo se gli effetti compensativi sono tali da evitare la manovra bis. È nell'interesse del governo», ha detto il presidente di Confindustria, sollecitato dalle domande di Tamburini.

«Ci battiamo e ci batteremo sem-

pre per le imprese e per l'occupazione. Bisogna far capire alla politica che il paese si regge sull'industria, che crea lavoro», ha sottolineato anche Bombassei, preoccupato che i dati di crescita previsti dal governo non saranno rispettati e che, a suo parere, dovranno essere rivisti al ribasso. Occorre un dialogo con la politica e l'esecutivo, hanno condiviso Boccia e Bombassei. Quel dialogo che, come hanno sottolineato entrambi, Usai ha sempre perseguito nei confronti del sindacato, nella sua visione delle relazioni industriali.

Il confronto, ha insistito Boccia, magari eviterebbe di prendere misure dalla connotazione antindustriale: «in una notte si è fatta la legge sulle automobili elettriche danneggiando 14 modelli della più grande



**VINCENZO BOCCIA**  
Come diceva Usai il lavoro e le persone al centro della politica economica

industria del paese, Fca, senza un periodo transitorio e appunto senza un confronto». Ma non è l'unico caso: sulla class action si prevede una premialità per gli avvocati e la possibilità di aderire in un secondo momento: «servono invece certezza del diritto e tempi certi, non ansietà per gli investitori. Bisogna chiarire se questo governo è antindustriale». Stessa preoccupazione arriva da Bombassei: «si tratta di capire se questo governo non conosce il merito delle questioni oppure ci marcia. Il paese invece ha grandi potenzialità: nell'attuazione di Industria 4.0 per esempio abbiamo fatto meglio della Germania e della Francia, c'è stata una vendita di robot più alta di quella della Germania e del Giappone», ha detto il numero uno di Brembo. E a Industria 4.0 è stata dedicata la ricerca del centro studi Adapt, presentata ieri dal coordinatore del comitato scientifico, Michele Tiraboschi, e dalla ricercatrice Elena Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INCONTRO IERI A PALAZZO CHIGI

## Sindacati da Conte, sciopero confermato

**Cgil, Cisl e Uil in piazza il 9 febbraio: restano le ragioni della protesta**

**Giorgio Pogliotti**

Il tentativo del premier Giuseppe Conte di scongiurare la mobilitazione sindacale è fallito: l'appello lanciato ieri dal presidente del consiglio nel faccia a faccia che si è svolto nel tardo pomeriggio presso il suo studio, a Palazzo Chigi, con i leader di Cgil, Cisl e Uil è caduto nel vuoto, ed i sindacati hanno confermato la manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma. Così per il governo, dopo le levate di scudi del mondo imprenditoriale, seguite dalle manifestazioni del popolo "Si Tav", si apre un altro fronte, quello sindacale. Insieme alle confederazioni, peraltro, anche le categorie sono in fibrillazione, con i sindacati degli edili che unitariamente hanno organizzato per il 15 marzo a Roma una manifestazione per chiedere il rilancio del settore.

L'iniziativa di Conte - che nella riunione era affiancato dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigoni - è stata giudicata «tardiva» dai sindacati che, oltre a confermare le critiche alla manovra economica del governo, hanno contestato diversi punti del Dl istitutivo del reddito di cittadinanza e di «quota 100», lamentando di non aver avuto ancora i testi. La leader della Cgil, Susanna Camusso ha sottolineato che «se il governo aprisse un confronto, avremmo molte cose da dire. Appaiono in più punti contraddizioni, anche se vorremmo vedere i testi formali», sul reddito di cittadinan-

za «continuando ad essere di fronte ad uno strumento complicatissimo». Anche «quota 100» è contestata dal sindacato, il leader degli edili della Cgil Alessandro Genovesi ha sottolineato nei giorni scorsi che la misura esclude «i soggetti più deboli che svolgono lavori precari e discontinui e non hanno alcuna possibilità di arrivare ai 38 anni di contributi richiesti».

L'allarme lanciato dalla Banca d'Italia sull'altissimo rischio che anche l'ultimo trimestre del 2018 si chiuda con un Pil in territorio negativo, alimentare le preoccupazioni del sindacato. «La situazione è complessa - ha sottolineato il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan - perché diverse valutazioni, ultima quella di Bankitalia, dicono che la recessione sta diventando non solo uno spauracchio, ma qualcosa di concreto dietro l'angolo. Motivo di più per ribadire che noi abbiamo bisogno di investire tanto sulla crescita e sullo sviluppo». In questo contesto il giudizio sulla legge di bilancio è duro: «La manovra purtroppo non guarda alla crescita e allo sviluppo - ha aggiunto Furlan - Diminuiscono gli investimenti. Sul fisco non c'è nulla per lavoratori dipendenti e pensionati. Vedremo se la linea economica del Governo cambierà».

Per il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, anche dopo le aperture del premier restano valide le ragioni della manifestazione: «Stiamo aspettando di capire se si apriranno dei tavoli di trattativa - ha spiegato - Conte ha preso in considerazione le nostre richieste, ha detto che su alcune cose si può discutere, ma è la stessa posizione espressa nell'incontro dell'11 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRA LE COPERTURE DEL DECRETO

## Nuova stretta da 400 milioni su slot e fortuna

**Nel mirino ancora i giochi con il prelievo unico erariale che aumenta dello 0,65%**

**Marco Mobili**  
ROMA

Nuova stretta sul gioco che dovrebbero garantire non meno di 400 milioni di euro per i saldi del "decretone". Nel mirino ancora una volta il prelievo erariale unico sulle slot. Dopo l'intervento al rialzo del decreto lavoro di luglio e l'ulteriore incremento del cosiddetto "emendamento Europa" alla manovra di Bilancio per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione, arriva un nuovo aumento dello 0,65% del Preu, accompagnato da una maggiorazione del 10% sugli accounti 2019. Non solo. Il pacchetto di misure sui giochi (articoli dal 29 al 33 del Dl) interviene anche sulle vincite del «10&Lotto», innalza a 200 euro il nulla osta dovuto dagli esercenti per ogni singolo apparecchio da intratteni-



**Stretta** Prosegue la battaglia al gioco d'azzardo voluta dal M5s. Il pacchetto interviene anche sulle vincite del «10&Lotto» e introduce un aumento delle pene fino a 6 anni per i centri scommesse illegali

mento e introduce una stretta sul gioco illegale con l'aumento delle pene fino a 6 anni per i centri di scommesse illegali (potrebbe scattare dunque il carcere) e una sanzione amministrativa fino a 50 mila euro per ogni singolo apparecchio abusivo (i "Totem"). Il Governo, dunque, torna sul Preu aumentando dello 0,65% l'aliquota applicata alle Awp, che sale quindi da gennaio al 21,25%. La manovra di bilancio l'aveva elevata all'1,35% riducendo contestualmente di 2 punti percentuali il pay out, ossia la quota restituita in vincite ai giocatori. Con questo nuovo aumento si pareggia di fatto l'intervento tra prelievo fiscale e riduzione delle vincite, garantendo un maggior gettito di 156 milioni su base annua. Il Dl aumenta del prelievo sugli apparecchi da intrattenimento prevedendo una maggiorazione del 10% per i versamenti dovuti a titolo di primo, secondo e terzo acconto del sesto bimestre. Il quarto versamento a titolo di saldo, invece, sarà ridotto dei versamenti effettuati, comprensivi delle

maggiorazioni. La misura, meramento finanziaria e introdotta per far cassa, dovrebbe assicurare 70 milioni. Nel mirino anche i nulla osta delle macchinette. Il cosiddetto «Nod», ossia il nulla osta per la distribuzione delle slot, dovuto da produttori e importatori di apparecchi e congegni da intrattenimento sarà rilasciato solo con il versamento di 100 euro per ogni singolo apparecchio (prima non era dovuto). Mentre solo per il 2019 il «Noe», ossia il nulla osta per l'esercizio dovuto dai gestori raddoppia e sarà pari a 200 euro per ogni singola macchina. In questo caso la stima di getto sarà influenzata dal numero di apparecchi che saranno aggiornati (in base al nuovo pay out) o da quelli immessi sul mercato. L'incasso si aggira tra i 10 e i 15 milioni. Stangata anche la fortuna. Secondo i calcoli del Governo i vincitori del «10&Lotto» saranno in grado di assicurare all'Erario maggiori incassi per 133 milioni. E questo grazie all'aumento dall'8 all'11% della ritenuta applicata sulle vincite del gioco numeri-

co a quota fissa. Per tutti gli altri giochi numerici la ritenuta resta all'8%. Pugno duro, infine, sul gioco illegale. L'esercizio abusivo di giochi e scommesse sarà punito con la reclusione da 3 a 6 anni e con la multa da 20 a 50 mila euro. Il rischio del carcere rispetto ai tre mesi e tre anni precedenti ora diventa concreto. Mano pesante anche per gli apparecchi abusivi come i "Totem". Chi produce, distribuisce o comunque metta a disposizione, in luoghi pubblici o aperti al pubblico o in circoli o associazioni di qualunque specie, apparecchi destinati a qualunque forma di gioco, anche di natura promozionale, che non rispettano le leggi di pubblica sicurezza, si vedrà applicare una multa da 5 mila 50 mila euro per ciascun apparecchio e la chiusura dell'esercizio da 30 a 60 giorni. Dogane e monopoli, con Guardia di finanza e polizia, dovranno attuare un piano straordinario di controllo e contrasto alla raccolta di gioco illegale. Il tutto dovrà garantire almeno 67 milioni di euro aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pil frena, rischio di manovra-bis fino a 7 miliardi

**Congiuntura.** Ogni decimale di crescita in meno si riflette per il 55% in maggior deficit - Verso l'addio definitivo ai 2 miliardi congelati dalla legge di bilancio - Incognita Def ad aprile

**Gianni Trovati**  
ROMA

A Palazzo Chigi l'ipotesi di manovra correttiva viene cacciata dalla porta. Al ministero dell'Economia la preoccupazione tecnica sui conti cresce, alimenta la semina delle clausole di salvaguardia che non ha risparmiato nemmeno il decreto su reddito di cittadinanza e pensioni; e aumenta dopo la stima di Bankitalia che, più severa del previsto, mette in calendario per quest'anno una crescita da 0,6%, quattro decimali sotto i calcoli governativi di fine anno. Ma sono tutte le previsioni a girare più o meno drasticamente al ribasso, da Standard & Poor's (Pil 2019 a +0,7%) a Oxford Economics (0,3%). Il premier Conte sparge ottimismo sul tema, l'opposizione a partire dall'ex ministro Renato Brunetta (Fl) rilancia a ritmi ormai quotidiani l'allarme sui conti. Ma se è presto per parlare di manovra correttiva inevitabile, anche perché l'esperienza insegna che nel confronto Ue i conti sono massaggiati dalla politica, non è prematuro misurare i rischi di aumento del deficit rispetto al 2% che ha sospeso la procedura d'infrazione.

I numeri alla virgola dipendono dalla dinamica delle componenti del ciclo. Ma una regola generale aiuta a pensare il problema. Ogni decimale di crescita in meno si riflette per circa il 55% in un aumento del deficit. In quest'ottica, il +0,6% di Pil stimato da Bankitalia potrebbe la linea del disavanzo sopra il 2,25%, mentre lo scenario più complicato tracciato da Oxford Economics la spingerebbe poco sopra 2,4 per cento. Nel primo caso, la correzione richiesta per tenere la rotta concordata con Bruxelles sarebbe da 4 miliardi. Nel secondo salirebbe a quota 7 miliardi. Numeri più piccoli rispetto a quelli di una manovra vera e propria, certo: ma da totalizzare in poco più di sei mesi e non in un anno. E senza contare altri rischi, a partire dagli 1,1 miliardi appesi a di-

smisioni immobiliari e web tax, due progetti ancora tutti da avviare e dagli andamenti reali delle entrate. La fattura elettronica, per esempio, porterà davvero i due miliardi messi a bilancio dal governo Gentiloni?

Uno sguardo al calendario aiuta a chiarire l'orizzonte. La prossima data chiave è il 31 gennaio, quando l'Istat diffonderà la stima preliminare del Pil dell'ultimo trimestre 2018; se sarà preceduta da un «meno» come prevede Bankitalia, certificherà la «recessione tecnica». Pochi giorni dopo arriveranno da Bruxelles le previsioni economiche d'inverno, che saranno accompagnate dal primo appuntamento con il rating di Fitch (22 febbraio), mentre il 15 marzo sarà il turno di Moody's e il 26 aprile arriverà Stan-

## DL SEMPLIFICAZIONI

### Ai Comuni Arriva l'accordo governo-sindaci

Nonostante la griglia stretta della finanza pubblica arrivano ai sindaci i 300 milioni che replicano il Fondo Tasi alle stesse dimensioni dell'anno scorso. La dote si traduce in un emendamento al decreto semplificazioni. Il fondo è nato nel 2014 per indennizzare i Comuni del mancato gettito dopo l'abolizione della Tasi sull'abitazione principale. La notizia è «vitale per Torino», spiega ad esempio la sindaca Appendino (M5S), ma serve a 1.800 Comuni, dove si riduce quindi il rischio di aumenti di tasse «compensativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dard & Poor's; il Sole 24 Ore del 29 dicembre). Il 5 marzo l'Istat diffonderà i conti definitivi sul Pil 2018, che confluiranno nelle tabelle Eurostat ad aprile in contemporanea con la presentazione del nuovo Def italiano. E lì il gioco entrerà nel vivo, giusto alla vigilia delle europee di fine maggio che però solo a novembre metteranno in campo la nuova Commissione.

In questo quadro, il primo rischio è di dover tagliare definitivamente i 2 miliardi «congelati» dai correttivi europei alla manovra con lo stop preventivo a una serie di voci di spesa dalla «competitività delle imprese» all'università e alla ricerca. Trasformare quella sospensione in sforbiciata ridurrebbe il deficit di un decimale di Pil, necessario ma non sufficiente a mantenere la rotta in base ai numeri delle ultime previsioni.

Peso e misure della correzione eventuale dipenderanno ovviamente da un nuovo round di trattative fra il governo italiano e una commissione vicina al capolinea. Da Roma il ministro dell'Economia Tria, ieri mattina all'Abi, attacca «l'idea secondo cui i comportamenti virtuosi di finanza pubblica si impongono con vincoli che rendono sempre più costosi i comportamenti devianti», idea alla base delle procedure d'infrazione.

Ma l'esercizio del Def sarà acrobatico a prescindere da qualsiasi ipotesi di sanzioni Ue. I conti dell'anno prossimo, quando i costi delle misure sulle pensioni raddoppieranno da 4,1 a 8,3 miliardi e quelli per il reddito cresceranno da 6,1 a 7,7 miliardi, poggiano su una stima di crescita ancora più generosa (1,1%, dopo il +1% di quest'anno) e su 23,5 miliardi di clausole Iva che i leader della maggioranza hanno già detto di voler cancellare. Ma tolto questo paracadute, il deficit andrebbe dritto sopra il 3% che sarebbe raggiunto senza clausole da un'Italia che cresce oltre gli zero virgola.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dieci date decisive per i conti pubblici

L'agenda con gli appuntamenti per l'economia italiana

**31/01** Stima preliminare del Pil dell'Istat quarto trimestre 2018

**02** Previsioni economiche d'inverno della Commissione Ue

**22/02** Revisione del rating Italia di Fitch

**05/03** Stima definitiva dell'Istat sul quarto trimestre 2018

**15/03** Revisione del rating Italia di Moody's

**10/04** Il Governo presenta il Documento di economia e finanza

**26/04** Revisione del rating Italia di Standard & Poor's

**30/04** Stima preliminare del Pil del primo trimestre 2019

**05** Previsioni economiche di primavera della Commissione Ue

**31/05** Stima definitiva sul Pil del primo trimestre del 2019

## AVVISO PER IL GOVERNO

### Bankitalia: crescita a 0,6% nel 2019, recessione in vista

**Visco: per crescere sostenere la domanda e consentire alle imprese di investire**

**Davide Colombo**  
ROMA

Ultimo trimestre del 2018 ancora in negativo, dopo il -0,1% registrato nei mesi estivi, e una crescita 2019 che non andrebbe oltre un +0,6%, per di più con rischi al ribasso. È la proiezione sulla congiuntura nazionale stilata dalla Banca d'Italia che, ieri, ha pubblicato il primo Bollettino economico dell'anno. Si tratta dei primissimi numeri ufficiali che danno forma e sostanza alle preoccupazioni governative sulla «stagnozione» in arrivo. E che non promettono una più robusta dinamica del prodotto interno negli anni a venire, visto che tra il 2020 e 2021 si oscillerebbe attorno a un +0,9/1%. Stime commentate così dal vicepremier M5s Luigi Di Maio: «Sono diversi anni che la Banca d'Italia non ci prende nelle stime che fa».

Quest'anno il Pil perderebbe quattro decimali rispetto alle previsioni precedenti per diversi fattori, a partire dalla minore «credibilità statistica» in arrivo dal 2018, visto che il Pil acquisito scende dello 0,2%. A indebolire la domanda aggregata peserebbe il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese (si veda l'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita anticipata il 12 gennaio scorso sul Sole 24 Ore) e il rallentamento del commercio internazionale. Naturalmente è vietato parlare di «recessione tecnica» fino a che non arriveranno i dati Istat sull'ultimo trimestre 2018, attesi a fine mese.

Le proiezioni di Bankitalia aggiornano l'esercizio previsionale fatto dall'Eurosistema sui dati disponibili al 27 novembre scorso. La debolezza della crescita andrebbe di pari passo con un'inflazione indicata in graduale rialzo

dall'1% di quest'anno all'1,5% nella media del biennio successivo (lo scorso dicembre l'indice dei prezzi al consumo è calato all'1,2%) ma a pesare sul rallentamento resta l'incertezza dei mercati finanziari, nonostante l'accordo tra il Governo e la Commissione europea sulla manovra di Bilancio abbia fatto scendere di 65 punti, rispetto ai massimi di novembre, i premi per il rischio sui titoli sovrani (lo spread BTP-Bund viaggia ora attorno a 260 bp) mentre a metà gennaio i premi sui Cds delle principali banche erano di 40 punti base inferiori rispetto a metà di novembre. Le condizioni del credito restano distese - si legge nel Bollettino - con tassi di interesse sui prestiti solo lievemente più elevati che in maggio, «prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato». Ma in prospettiva gli elevati rendimenti sovrani faranno sentire i loro effetti sui costi di raccolta bancaria, con una conseguente spinta al rialzo il costo del credito. Il lato positivo, su questo fronte, viene invece dalla continua riduzione dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (nel terzo trimestre 2018 hanno toccato il 4,5% al netto delle rettifiche (-1,8% rispetto a un anno prima). E anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto (1,7%, nel trimestre).

Intervenendo ieri in Abi alla presentazione di un volume su Guido Carli, il governatore Ignazio Visco ha sottolineato, tra l'altro, il costante richiamo di Carli «alla possibilità di ristagno permanente dovuto sicuramente alle crisi finanziarie ma in gran parte alle difficoltà delle imprese». Per una crescita duratura non c'è altra strada, ha proseguito Visco, «che sostenere la domanda, gli investimenti ma soprattutto mettere le imprese in grado di investire e innovare». Una prospettiva di politica economica resa più difficile dall'aumento del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su [isole24ore.com](http://isole24ore.com)

#### LE PREVISIONI

Conti pubblici, la minor crescita e il rischio recessione allontanano il calo del debito



# LE CONSEGUENZE DEL FUTURO

Sei dimensioni di cambiamento, sei ambiti di incertezza, sei voci di futuro declinate al presente

Un ciclo di appuntamenti per confrontarsi su conoscenza, formazione, comunità, salute, cibo e spazio.

**FORMAZIONE. La sete di sapere, la strada per crescere.**

Come si formano competenze per il cambiamento?

LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019 - 18.30

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - Viale Pasubio 5, Milano

**Miguel Benasayag**  
Filosofo e psicanalista

In dialogo con

**Maria Cristina Messa**  
 Rettore dell'Università di Milano Bicocca

Interviene

**Silvia Panzavolta**

Responsabile progetto "Making Learning and Thinking Visible in Italian Secondary Schools", Indire

Moderata

**Matteo Caccia**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

f t @

[fondazionefeltrinelli.it](http://fondazionefeltrinelli.it)

[eni.com](http://eni.com)

#conseguenzedel futuro



## L'ANALISI

### Tra le incognite per i conti anche condono, fattura elettronica, privatizzazioni e spesa

**Dino Pesole**

Il rischio che pende sui conti pubblici, tanto da rendere probabile una manovra bis a metà anno (per ora smentita dal Governo), non deriva solo dagli effetti del rallentamento dell'economia su debito e deficit. Per contenere questo impatto sui conti pubblici potrebbe scattare il ricorso alle «circostanze eccezionali» previste dalle regole europee. Qualora venisse riconosciuta una interpretazione «estensiva» di cui hanno usufruito anche i precedenti governi. In caso di una fase recessiva o di grave rallentamento del ciclo economico potrebbe scattare una sorta di flessibilità automatica. Oltre al rischio frenata, il vero punto debole è un altro e va ricercato nella composizione stessa della manovra. In particolare in tre aspetti: gli introiti da privatizzazioni, che nel complesso sono cifrati in 18 miliardi nel 2019, la «clausola sulla spesa» da 2 miliardi attiva fino a luglio, l'incerta quantificazione dei maggiori incassi attesi quest'anno, grazie alla combinazione di nove condoni e dell'avvio della fatturazione elettronica che da sola dovrebbe garantire 2 miliardi.

Ed è proprio su questo insieme di misure (oltre che sui possibili effetti del rallentamento della crescita) che la Commissione europea avvierà tra breve il suo «monitoraggio», per verificare se gli impegni sottoscritti sul filo di lana poco prima di Natale potranno o meno essere rispettati. Bruxelles giudica quanto meno ambiziosa la previsione del Governo che pun-

ta a realizzare dismissioni di asset pubblici e di immobili per un punto di Pil. Nel primo caso, gli incassi andrebbero ad abbattere il debito, nel secondo a riduzione del deficit per poco meno di 1 miliardo. Poste di bilancio a rischio, una scommessa tutta da verificare sul campo, come mostra l'esperienza non proprio incoraggiante degli ultimi anni. Quanto alla clausola sulla spesa, l'accordo raggiunto in extremis con Bruxelles che ha evitato la procedura d'infrazione parla chiaro: l'accantonamento per 2 miliardi di alcune voci del bilancio (in-

### Ma sul fronte congiuntura potrebbe arrivare in parziale soccorso la flessibilità automatica Ue

particolare a carico dei ministeri) si riferisce ai primi sei mesi dell'anno. Se a luglio l'andamento dei conti risulterà in linea con i valori programmati, queste somme potranno essere sbloccate. In caso contrario lo stop si estenderà all'intero anno, il che di per sé già equivale a una manovra-bis.

Sul fronte delle entrate il conto si farà a fine anno, ma già tra giugno e luglio (con l'assettamento di bilancio) sarà possibile appurare l'andamento delle principali voci che compongono la manovra 2019. A rischio paiono fin d'ora i 2 miliardi attesi dall'estensione erga omnes dell'obbligo

della fatturazione elettronica, ad esclusione di quanti rientrano nel nuovo regime forfettario dell'Iva. A queste incognite va aggiunto l'effettivo «tiraggio» delle due misure portanti della manovra, reddito di cittadinanza e quota 100. Stando al dispositivo varato due giorni fa dal Consiglio dei ministri, per la revisione della legge Fornero sono in campo poco meno di 4 miliardi che salgono a 8,3 miliardi nel 2020 e 8,6 miliardi nel 2021. Per reddito e pensione di cittadinanza la procedura di spesa per l'anno in corso è circa 6 miliardi. Una possibile revisione in corso d'opera di tale ingente mole di risorse pubbliche richiederebbe anch'essa di ricalibrare le uscite soprattutto nel primo anno di applicazione. E non a caso la Ragioneria ha chiesto l'introduzione di una clausola di salvaguardia per quota 100, nel caso in cui gli esborsi effettivi a carico dell'Inps superino gli stanziamenti fissati in manovra (altra ipotetica manovra-bis).

Il complesso lavoro di monitoraggio delle misure di spesa e di entrata si intreccia con un altro, fondamentale appuntamento: la messa a punto a metà aprile del nuovo Documento di economia e finanza da inviare a Bruxelles. Non sarà un passaggio banale, perché oltre alla revisione al ribasso della stima di crescita (per ora ferma all'1%) nel documento il Governo dovrà indicare come far fronte a 23 miliardi di aumenti dell'Iva, che in mancanza di risorse compensative, scaterà dal 1° gennaio del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA